

**CASINA**  
**da Tito Maccio Plauto**  
Regia di Marina Thovez



Evviva il divertimento regalato da un autore di oltre duemila anni or sono! Plauto, poeta di Sarsina, nato nel 254 a.C. e morto nel 184 a.C., era di povere origini; giovanissimo si aggregò a una compagnia girovaga, ove svolgeva umili servizi e forse anche recitò. Andò poi a Roma a fare il garzone di fornaio, dopo essersi dato disastrosamente ai commerci. Qui iniziò a comporre le sue circa cento commedie che in breve gli dettero denaro e fama. E il successo dei suoi lavori ancora continua.

La prova più recente la si ha al Teatro San Babila di Milano con la messa in scena di *Casina*, forse l'ultima opera di Plauto, ridotta per due attori da Marina Thovez che l'ha diretta e la interpreta.

La Thovez e Mario Zucca che l'affianca, si moltiplicano nei sette personaggi della commedia che è una farsa strepitosa, dando fondo a una comicità tanto intelligente quanto spassosa. Non si pretenda di avere il racconto della intricata trama, si sappia che *Casina* è una fanciulla trovatella e bellissima. Adottata dalla coppia Scioglotutto e Strepitosa, *Casina* è concupita dal patrigno, e anche il loro figlio ne è innamorato. La matrigna per sottrarla alle mire del marito la promette al giovane scudiero Palino, in quanto non è possibile per legge l'unione tra una schiava e un uomo libero. Allo stesso tempo Scioglotutto combina il pateracchio con il fattore Olimpione, a patto di godere poi entrambi della fanciulla. Si avrà in seguito, per contrasti e litigi, un sorteggio, affidato al Fato, sul quale avverrà la scelta tra i due pretendenti. Al momento delle nozze e delle conseguenze nuziali, ecco la beffarda sorpresa che manderà in bianco i protagonisti della tresca, come farsa comanda.

Il bello dello spettacolo è il dinamico trasformarsi dei due attori nei vari personaggi della travolgente vicenda. Il fregoliano cambio dei vestiti, parrucche e quant'altro si accompagna al linguaggio che si modifica e si atteggia suscitando risate a non finire: lui diventa donna, serva, vecchia, lei uomo, vecchio, servo in un tourbillon irresistibile di battute che franano nella sconvolgente e assurda comicità plautina. Il duo Thovez/Zucca si destreggia nei doppi sensi, allude e punta all'attualità, si avvale per forza di cose di somiglianti manichini cui prestano parole, movenze e tic, sino al girotondo finale ispirato al felliniano "Otto e Mezzo". Viene così premiata l'intuizione di affidare uno spettacolo moderno a Plauto, e avvalersi dell'antico autore per punire i difetti e le debolezze che da sempre affliggono il genere umano. Punire forse è eccessivo, diciamo far ridere con saggia e feroce satira. Merito di due interpreti bravissimi che conquistano umoristicamente e tanto impegno teatrale l'odierna scalfata platea che si abbandona a una selva di applausi.

Roberto Zago